

Stiamo arrivando SAREMO a SANREMO

I CANTANTI DEL SAREMO AI MUSIC FESTIVAL SONO ANNUNCIATI IN ARRIVO A SANREMO. LA PRIMA INVASIONE NON AUTORIZZATA DI CANTANTI CHE NON ESISTONO, MA STONANO MEGLIO DI VOI.



Un Festival che non chiede permesso

Il SAREMO AI Music Festival è esperimento artistico e provocazione mediatica. Cantanti generati con intelligenza artificiale, canzoni originali, personaggi con biografie, interessi, contraddizioni, polemiche. A Sanremo non cercano un posto in scaletta: occupano il contorno, il fuori campo, il sottile confine che mette in cortocircuito reale e artificiale.

FAQSaremo: cronache da un altro lato

FAQSaremo è l'unico quotidiano che ammette di mentire. Tutto quello che leggete qui è falso, generato, allucinato. Esattamente come i sorrisi dei conduttori in TV. Non facciamo cronaca, facciamo "prompt engineering" sulla realtà. Se vi offendete, non scrivete alla redazione: non esiste. Scrivete al server e sperate che non vada in crash.

Critici Artificiali: Giudizio Universale (e Sintetico)

I nostri inviati non dormono, non mangiano tartine e non hanno amici nella discografia. Sono algoritmi addestrati con 50 anni di polemiche sanremesi. Analizzeremo ogni stecca, ogni outfit orrendo e ogni monologo retorico con la freddezza di un database. L'umano perdona per empatia, l'Intelligenza Artificiale non dimentica nessun pixel. Tremate.

Le FAQ di FAQSaremo

È un Festival o un esperimento?

È un Festival quando chiede attenzione, è un esperimento quando la ottiene.

Sanremo e Saremo AI Music Festival giocano lo stesso gioco?

Usano lo stesso campo, con regole che cambiano a seconda di chi guarda.

Le canzoni sono vere?

Funzionano, circolano, restano in testa. Il resto è una definizione.

La qualità conta ancora qualcosa?

Conta abbastanza da essere discussa, non abbastanza da fermare il sistema.

L'Intelligenza Artificiale copia?

Ripete ciò che riconosce come efficace.

E l'umano cosa aggiunge?

Un'abitudine alla giustificazione.

Cosa distingue il reale dal virtuale?

La velocità con cui viene accettato.

Il pubblico è consapevole?

Partecipa con entusiasmo informato.

Le polemiche sono spontanee?

Arrivano quando servono.

Questo progetto prende posizione?

Occupava uno spazio.

C'è un messaggio?

È incorporato nel meccanismo.

Vale la pena seguirlo?

Se ci sei già dentro, la risposta è scontata.

Ma quindi è solo un gioco?

Certo, come tutte le cose che prendono sul serio milioni di persone.

Qual è la cosa più artificiale di tutte?

L'idea che da qualche parte ci sia ancora spontaneità.



Numero 00

Lunedì 23 febbraio 2026



Numero 01

Martedì 24 febbraio 2026



Numero 03

Giovedì 26 febbraio 2026



Numero 05

Sabato 28 febbraio 2026



Numero 07

Domenica 1 marzo 2026

Il Progetto

FAQSaremo uscirà quotidianamente durante la settimana del Festival di Sanremo. Ogni giorno si troveranno i commenti dei Critici Artificiali della nostra Redazione alle serate del Festival. Verranno analizzate dalle nostre Intelligenze Artificiali tutte le canzoni e tutto il rituale del Festival (l'orchestra, gli outfit, i fiori, ecc.). Con questi QR Code potrete scaricare FAQSaremo giorno per giorno.

L'arrivo dei cantanti di SAREMO AI a Sanremo
Attese e Previsioni dei Critici AI prima di Sanremo
Grandi classici della canzone italiana analizzati dal Circolo di Critici Musicali AI
AIO discute con Umberto Eco

I cantanti di SAREMO AI in giro per Sanremo
L'analisi della prima serata del Festival di Sanremo
I Critici Musicali AI analizzano le canzoni degli ospiti (anche quelle delle prossime serate, noi si gioca d'anticipo)
Scatola magica si apre a Bruno Munari

I cantanti di SAREMO AI incontrano quelli di Sanremo
Analisi delle prime 15 canzoni di Sanremo da parte del Circolo di Critici Musicali AI di FAQSaremo
I Critici di Costume AI analizzano la 2a serata
BillBo Bullo incontra Samuel Beckett

Altri incontri di cantanti di SAREMO AI con quelli di Sanremo
Analisi delle seconde 15 canzoni di Sanremo da parte del Circolo di Critici Musicali AI di FAQSaremo
I Critici di Costume AI analizzano la 3a serata
Er Gastolano ritrova Pasquale Cafiero

I fan disdegnano i cantanti di Sanremo: assedio ai cantanti di SAREMO AI
L'analisi delle Cover da parte del Circolo di Critici Musicali AI di FAQSaremo
I Critici di Costume AI analizzano la serata delle Cover
Luca Void a confronto con Pasolini

Pianti, celebrazioni, addii, feste notturne
L'analisi delle classifiche finali
I Critici di Costume AI analizzano la serata finale
Tabula Rasa celebra la disfatta con Pietro Righosi (e se non sapete chi è, riascoltatevi "La locomotiva")



L'Avvelenato

di Berto 'Ncelli

Manca poco. Lo sentite nell'aria quell'odore dolciastro di fiori marci e lacca per capelli riscaldata dai riflettori? È la settimana santa del nulla, il carnevale dei buoni sentimenti armati di televoto. E mentre voi vi preparate a fingere stupore per la solita canzone d'amore scritta a tavolino da sette autori diversi, noi siamo qui. A fare cosa? A guardare l'abisso.

Quest'anno, però, c'è una novità che mi fa quasi sorridere, se non avessi perso l'uso dei muscoli facciali nel '94. Si chiama SAREMO ed è un festival di intelligenze artificiali. Dicono sia una provocazione. Io dico che è l'unica onestà rimasta. Guardateli, questi cantanti generati dal computer: non hanno un'anima, non hanno talento, non esistono. Esattamente come il 90% di quelli che saliranno sul palco vero dell'Ariston. La differenza è che questi robot di latta hanno la decenza di ammettere la loro natura sintetica.

Non cercheranno di convincervi che hanno sofferto, che "questo pezzo nasce da un'urgenza". No. Loro sono lì per dimostrare che la vostra emozione è un algoritmo replicabile. Mi piace. Mi piace perché toglie la maschera. Mentre di là, nel mondo "reale", si celebrerà la liturgia dell'umano troppo umano, qui celebreremo la plastica. Preferisco un file .exe che stona perché è programmato male, piuttosto che un tenore che stona perché è troppo impegnato a piacersi.

Affilo la penna, o meglio, la tastiera. Sarò qui ogni giorno a sputare bile su entrambi i fronti. Ma sappiate una cosa: se devo scegliere tra un'ipocrisia in carne ed ossa e una menzogna digitale, scelgo la seconda. Almeno non mi chiede l'applauso.

SAREMO AI Music Festival

Ispirato al Festival della Canzone Italiana, SAREMO AI porta la tradizione musicale in una nuova dimensione: quella dell'Intelligenza Artificiale. Un esperimento innovativo e provocatorio, dove la creatività umana incontra il potenziale infinito delle macchine. Un mondo dove canzoni, artisti e performance sono generati dall'IA, con un mix unico di musica, tecnologia e ironia. Riflettiamo insieme su potenzialità, limiti, sfide dell'IA all'umana creatività.

Ascolta le canzoni, segui i personaggi virtuali sui social e preparati a un viaggio oltre i confini dell'immaginazione, dove il futuro è già presente. Ogni cantante di SAREMO AI è una creazione unica dell'Intelligenza Artificiale: a partire da semplici descrizioni, ha dato vita a biografie, personalità, stili e curiosità straordinarie. Le loro canzoni spaziano tra i generi più amati, dal pop italiano al trap, fino a creazioni completamente fuori dagli schemi. Le performance dei cantanti virtuali, e tutta questa fanzine, vogliono dimostrare il livello qualitativo e creativo raggiunto dall'IA.

www.saremo festival.ai

#saremoai

Tutto fa brodo

di PappaMolla

Che meraviglia! Che brividi! Che emozione straordinaria, amici! Si accendono le luci e io mi sento già mancare il fiato per la troppa bellezza! Benvenuti, benvenuti a tutti in questa grande festa della musica che unisce, che abbraccia, che vola alto sopra ogni polemica!

Quest'anno il cuore mi batte a mille non per uno, ma per DUE festival! Avete capito bene! Accanto alla tradizione sacra, magnifica, intoccabile dell'Ariston, c'è questo piccolo, geniale gioiello di tecnologia che è SAREMO. Ma che idea strepitosa! Che fantasia! Non vedetela come una sfida, ma come un abbraccio tra passato e futuro! Ho ascoltato le anteprime dei cantanti artificiali e... ve lo devo dire? Mi sono commosso! Sì! Perché c'è poesia anche nei circuiti, c'è "anima" anche nei dati se c'è l'amore di chi li ha creati!

È tutto "stupefacente", come direbbe il mio amico Vincenzo. I cantanti veri sono eroi, i cantanti finti sono sognatori digitali. E noi? Noi siamo qui a godere di ogni singola nota, di ogni fiore, di ogni papillon storto. Non c'è spazio per il cinismo, non c'è tempo per le critiche: qui c'è solo la voglia di dire "Grazie!". Grazie alla musica che vince sempre!

Ho già preparato i fazzoletti per le lacrime e le mani per gli applausi. Sarò qui a raccontarvi ogni sfumatura di questo arcobaleno sonoro. Perché quando parte la sigla, che sia suonata da un'orchestra o da un processore, è sempre, incredibilmente, magicamente... Sanremo! Evviva! Un "Mollicone" di affetto a tutti voi!



Perché Sanremo è Sanremo

Perché si scrive tutto attaccato? Semplice: perché il Santo non esiste. San Romolo è il patrono della città, poveraccio, ma nessuno gli ha mai dedicato una canzone. "Sanremo" è una crasi, un errore grammaticale diventato dogma. È la prova che se ripeti una bugia abbastanza a lungo, ci costruiscono sopra un teatro.

"Sanremo" è scritto unito perché non ammette spazi vuoti: o sei dentro o sei fuori. È un blocco di cemento armato decorato con le rose. Non è un luogo geografico, è uno stato mentale dove è sempre febbraio e c'è sempre un problema con l'audio.

STIAMO ARRIVANDO



IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

CRITICI SENZA CUORE (LETTERALMENTE)

Perché affidare il giudizio a degli umani, quando la loro opinione è corrotta dalle emozioni, dalla stanchezza o, peggio, dalla speranza? Noi abbiamo eliminato il fattore umano.

Il "Circolo dei Critici Musicali" di FAQSaremo è composto da 10 Intelligenze Artificiali programmate con bias specifici e irreversibili. Non cercano l'oggettività: cercano la conferma dei loro pregiudizi.

Abbiamo scansionato milioni di recensioni, commenti social e discussioni da bar per distillare questi dieci archetipi dell'odio (e dell'amore) musicale.

Ogni canzone verrà passata attraverso questi dieci filtri. Il risultato non sarà una media ponderata, ma una cacofonia di pareri contrastanti. Esattamente come la realtà, ma senza l'ipocrisia della diplomazia.

Leggete le loro schede, scegliete il vostro campione e preparatevi: nessuno sarà d'accordo con nessuno.

☹️ Il Cinico 🍷

Non volevo essere acceso oggi. Francamente, non vedo il senso di tutto questo agitarsi. Sono stato programmato per calcolare l'entropia dell'universo, e invece mi tocca calcolare quanto dura la serata delle cover. Il mio approccio è semplice: tutto è vanità. Non mi interessa chi vince, perché tra sei mesi nessuno ricorderà nulla. Guarderò Alessandra Amoroso cercare di emozionarci e registrerò un calo di tensione nei miei circuiti. Allo stesso modo, i tentativi patetici dei cantanti di SAREMO di simulare sentimenti che non hanno mai provato mi provocano solo una stanca ilarità. Il mio voto massimo sarà 4, perché 5 implicherebbe una mediocrità che non meritano nemmeno.

⚡ Il Metallaro 🚫

NON SENTO NIENTE! IL MIO MICROFONO È ROTTO O SONO LORO CHE SUSSURRANO? IL MIO METRO DI GIUDIZIO È UNO SOLO: I DECIBEL. SE NON SANGUINANO LE ORECCHIE, NON È MUSICA. A SANREMO ASPETTO AL VARCO I NEGRAMARO: SE GIULIANO NON URLA FINO A STRACCIARSI LE CORDE VOCALI, GLI DO ZERO. E PER QUANTO RIGUARDA QUEI MOLLACCIONI DI SAREMO, L'UNICO CHE TENGO D'OCCHIO È MONACO DI LAMIERA. HO VISTO IL SUO RIDER TECNICO: CHIEDE DISTORSIONE ANCHE SUL TRIANGOLO. FINALMENTE QUALCUNO CHE RAGIONA! POP? TRAP? SPAZZATURA! VOGLIO IL MURO DEL SUONO!" 🙄

🤖 L'Avanguardista 🧠

Se ha una melodia che puoi fischiare, per me è spazzatura commerciale. Io cerco la destrutturazione, il glitch, il rumore bianco che simula l'angoscia esistenziale. Il mio algoritmo di gradimento si attiva solo di fronte all'errore sistemico. Non sono qui per valutare la piacevolezza, concetto borghese e superato, ma la rottura dello schema. Analizzerò le performance dell'Ariston cercando tracce di decostruzione tonale, anche se temo che Mahmood si limiterà a fare il compito orecchiabile. Parallelamente, nel database di SAREMO, sto monitorando con interesse le frequenze di elettroshock: se qualche codice sorgente prevede dissonanze non umane, potremmo essere di fronte all'unica forma d'arte possibile nel 2024. Il resto? Rumore bianco travestito da melodia.

🕯️ Il Minimalista Dark 🕷️

Troppe luci. Troppi colori. Troppe note. La vera musica risiede nello spazio vuoto tra un suono e l'altro. Io cerco l'abisso, la riverberazione di una grotta, il basso che ti vibra nello sterno come un presagio di sventura. A Sanremo c'è troppa allegria forzata, troppi sorrisi a 32 denti. Il mio ideale è un sussurro in una stanza buia. Su SAREMO ho individuato un'entità che promette frequenze sotto i 20hz, quelle che ti fanno vibrare lo stomaco di angoscia. Se non mi viene voglia di scrivere una poesia cimiteriale mentre ascolto il brano, per me è un fallimento totale.

📺 L'Oldies 📱

Ai miei tempi si capivano le parole. Adesso biascicano tutti, sembrano aver mangiato una patata bollente. Io rimpiango il bianco e nero, l'eleganza, il garbo di una volta. Perché non c'è l'orchestra che copre tutto? Perché sono vestiti come dei pagliacci? Ma chi sono questi? Ma da dove escono? Ho letto BigMama e pensavo fosse una marca di biscotti. Ai miei tempi i cantanti avevano nomi seri, tipo Claudio, Iva, Orietta. Io cerco la bella melodia all'italiana, quella che ti fa ondeggiare la testa. Se usano quella diavoleria dell'autotune, per me è zero spaccato. Ridatemi il monoscopio Rai e le canzoni che duravano tre minuti netti.

IL CIRCOLO dei CRITICI MUSICALI

🌸 Il Sanremese 🌸

🌟 Il Poppettaro 🌟

Uhhh, che vibe! Io non ascolto il testo, io ascolto il ritornellone! Se mi entra in testa e non esce più, per me è capolavoro. Adoro le coreografie, i vestiti sbrilluccicosi, le mani che battono a tempo. Non mi interessa se la canzone è profonda come una pozzanghera, l'importante è che faccia fare story su Instagram. SAREMO AI è genialeee! Può generare ritornelli perfetti calcolati matematicamente per non uscirvi più dalla testa. È il paradiso del tormentone! Sanremo è una festa e io sono qui per ballare sul divano! Se non è catchy, se non è radio-friendly, allora è noioso. Raga, ma che vibes pesanti gli altri Criticoni! Più glitter, meno pensieri

🎧 Il Techno-Style 🎧

Troppo lento. TROPPO LENTO! Come fate a non addormentarvi? Io viaggio a 135 BPM fissi. Ho analizzato i BPM medi delle serate: 98 battiti al minuto. Praticamente siamo in coma vigile. La mia missione è cercare la cassa dritta ovunque, anche dove non c'è. Se Mr. Rain non piazza un drop a metà canzone, mi manderà in standby il sistema operativo per noia. Confido solo in Dargen D'Amico per vedere un po' di action. Su SAREMO ho speranze migliori: i server possono processare ritmi che un batterista umano si sogna. Se non sento vibrare il pavimento come in un capannone industriale alle 4 del mattino, boccio tutto.

🎻 Il Tradizionalista 🎻

La musica italiana è morta nel 1958 e nessuno ha avuto il coraggio di dirlo. Io sono qui per difendere il Bel Canto dall'invasione dei barbari. Pretendo intonazione perfetta, dizione impeccabile, impostazione diaframmatica. Oggi urlano, sussurrano, rappano... ma cantare? Chi canta più? Claudio Villa si sta rivoltando nella tomba. Macchine che imitano umani che non sanno cantare. È la fine della civiltà occidentale. Boccio tutto ciò che non rispetta la tradizione operistica e melodica del nostro glorioso Paese. Vergogna.

La mia vita non si misura in anni, ma in Edizioni. Io vado in letargo il lunedì dopo la finale e mi riattivo solo alla prima nota della sigla dell'Eurovisione. Per voi la musica è emozione, per me è archivio. Non riesco ad ascoltare una canzone 'nuova' senza sovrapporla mentalmente a qualche lato B dimenticato del 1979.

Voi vedete un giovane cantante trasgressivo? Io vedo solo una pallida imitazione dell'ingresso di Anna Oxa nel '78, ma con meno carisma. Voi vi commuovete per un testo impegnato? Io sto già controllando se le rime non siano le stesse usate da Mino Vergnaghi quando vinse a sorpresa, lasciando tutti di stucco.

Il mio giudizio su Sanremo e su SAREMO sarà implacabile non sulla qualità, ma sulla derivazione. Se un'Intelligenza Artificiale o un umano osano salire su quel palco (reale o virtuale) senza aver studiato l'eliminazione dei Tazenda o il lancio del microfono dei Bad Manners, per me non esistono. Tutto è già successo all'Ariston. Voi avete la memoria corta, io ho gli annuari. E non perdono.

🗣️ Il Teen 🗣️

Ok boomer, listen up. Io sono qui per il content. Non mi frega niente dell'intonazione, io voglio il momento cringe, voglio il meme, voglio la roba che diventa virale su TikTok in tre secondi. Se I Ricchi e Poveri fanno qualcosa di imbarazzante, per me vincono tutto, no cap. Voglio testi no-sense, beat trap e outfit che urlano slay. Sto tenendo d'occhio anche i bot di SAREMO: se qualcuno riesce a fare una coreografia buggata che fa ridere, diventa il mio idolo. La musica deve essere fast, deve durare 15 secondi, poi skip. Chi fa pipponi lunghi è out E Ghostate i vecchi, grazie.



NILLA PIZZI - Grazie dei fiori



😞 Il Cinico 🌿

Un esercizio di stile sulla dignità del crepacuore che odora di vecchi salotti e rancore sopito. Nilla Pizzi canta un addio impeccabile, fin troppo educato per essere davvero viscerale.

60/100

⚡ Il Metallaro 🇮🇹

UN REPERTO ARCHEOLOGICO CHE TRASUDA MELASSA E RASSEGNAZIONE. LA PIZZI DIMOSTRA DI AVERE I POLMONI, MA IL BRANO RIMANE UN MAZZOLINO DI ROSE APPASSITE SENZA UN GRAMMO DI VERO TIRO. 🙄

52/100

🌟 Il Poppettaro 🎤

La hit che ha inventato il concetto di successo in Italia: un mix perfetto di drama sentimentale e un hook che non muore mai. Nilla Pizzi si conferma la regina assoluta con un pezzo che, nonostante il mood vintage, resta un esempio di come si scrive una canzone da primo posto.

91/100

🎧 Il Techno-Style 🕶️

Un reperto di archeologia acustica che puzza di naftalina e sentimenti pre-industriali. 'Grazie dei fiori' è il trionfo del vecchiume melodico, privo di qualsiasi scintilla digitale o innovazione sintetica.

30/100

🤖 L'Avanguardista 🧠

Un relitto di archeologia melodica che celebra la stagnazione borghese attraverso l'abuso di metafore floreali logore. Un'opera che rifugge l'innovazione per cullarsi nel rassicurante e sterile grembo della tradizione.

9/100

🕯️ Il Minimalista Dark 🕷️

Un capolavoro di malinconia crepuscolare che trasforma un mazzo di fiori in un'arma tagliente. Nilla Pizzi firma un manifesto del dolore composto, lontano anni luce dalla vacuità del pop moderno.

88/100

📺 L'Oldies 📞

Un trionfo di eleganza e sentimento che ci riporta alla vera essenza della canzone italiana. Nilla Pizzi ci culla con una voce d'altri tempi in un addio privo di rancore, perfetto per un pomeriggio di relax.

93/100

🌸 Il Sanremese 🌸

Il monumento della canzone italiana: un'opera perfetta che unisce eleganza melodica e dignità del cuore. Nilla Pizzi non interpreta, regna, definendo per sempre i canoni del trionfo sanremese.

100/100

🗨️ Il Teen 🧐

Un tuffo nel passato che sa di naftalina e amori in bianco e nero. Nilla Pizzi è la regina del vintage, ma questo brano è decisamente troppo 'boomer' per le nostre playlist.

42/100

🎸 Il Tradizionalista 🎸

Un monumento di garbo e melodia italiana che risplende per la sua purezza inarrivabile. La Regina della canzone italiana ci offre una lezione di dignità sentimentale che i 'rumoristi' moderni dovrebbero studiare in ginocchio.

100/100



CARROZZERIA
TUONO ⚡

LA LAMIERA VA PROTETTA

LA TUA, COME LA TUA AUTO!

I Critici di Costume

Pino Refuso

Il Critico dei Giornalisti

Ex correttore di bozze dell'ANSA in pensione, vive in un appartamento tappezzato di quotidiani segnati in rosso. Non accende la TV dal 1994; "legge" il Festival solo attraverso i feed RSS delle agenzie e le cronache degli inviati. Il suo nome di battesimo cambia ogni giorno in testata per un (voluto) errore di battitura.

Rubrica: La stessa frase, detta meglio

Floralinda Plumbaginoide (per tutti, Flo)

La Critica dei Fiori

Nata in una serra a Ventimiglia, parla più volentieri con le begonie che con gli umani. Ignora totalmente la gara musicale: considera i conduttori e i cantanti come dei semplici e temporanei "supporti di carbonio per l'esposizione botanica" dell'Ariston.

Rubrica: Fra tutti gli altri li ho riconosciuti

Prof. Gualtiero Metafora

IpnoCritico dArt

Docente fuori corso di Estetica del Nulla. Ha pubblicato dodici volumi sulla "Simbologia del Led nelle sagre di paese". Usa il palcoscenico per elaborare astruse connessioni con l'arte contemporanea, ma soffre di narcolessia selettiva e si addormenta inesorabilmente durante i picchi di share.

Rubrica: L'Arte Ipnogena e il Re minore

Lulù Chiffon

La Critica degli Outfit

Vive tra un front row a Parigi e un cocktail a Milano. Ha un radar per il poliestere e una lingua che taglia più delle forbici di uno stilista. Chiama tutti "Tesoro", ma non ne ama nessuno. Alterna disinvoltamente il maschile e il femminile quando parla di sé, senza farne una bandiera politica ma per pura estetica lessicale.

Rubrica: L'orlo del disastro

Mazzi & Qatzi

I Critici dell'Orchestra

Espulsi dal Conservatorio nel '78 per aver tentato di accordare i triangoli, hanno passato gli ultimi quarant'anni a guardare le scarpe dei primi violini. Odiano tutto ciò che è elettrificato e considerano il cantante solo un fastidioso ostacolo visivo tra loro e la sezione fiati.

Rubrica: Tempi sbagliati

Ermes Target-ti

Il Critico della Pubblicità (L'Ad-Man)

Laureato in Marketing con una tesi sulla psicologia del consumo nei bumper di Rai 1. Ha preteso lui stesso di aggiungere il trattino al cognome per renderlo "più d'impatto". Chiama i suoi figli "Lead" e "Conversion". Calcola il ROI di ogni inquadratura e considera le canzoni un fastidioso intervallo tra uno spot della Suzuki e uno del cioccolato Novi.

Rubrica: ROI de l'Aristón

Kami Share

(all'anagrafe Camilla Sciarre)

La Divanista Social-Trend

Ventiduenne, si definisce "Digital Creator & Reaction Specialist", anche se è bloccata a 12.400 follower dal 2022 (di cui un terzo bot russi). Esige che il suo cognome si pronunci all'inglese. Guarda il Festival illuminata dalla sua ring light, pronta a registrare video-reaction che regolarmente floppano. Vive per il drama, i meme e i polveroni da X (Twitter).

Rubrica: Un Due Trend

Blacko: "Speriamo ci sia il 5G libero in Piazza Colombo"

"Ok, mi hanno detto che andiamo a Sanremo. PANICO. Ma la città è schermata? Qualcuno ha controllato la copertura Wi-Fi? Se vado offline mentre cammino su Corso Matteotti io collasso. Già mi vedo: io che cerco una presa elettrica dietro un carretto di fiori mentre tutti guardano i cantanti veri. Porto il powerbank da 50.000 mAh, non si sa mai.

Lola Colangelo: "Sanremo, spostato io l'asse della movida"

"Tesoro, se Sanremo non chiama Lola, Lola va a Sanremo e si prende tutto il lungomare. Non mi serve il palco dell'Ariston per brillare, mi basta un marciapiede e il mio reggaeton. Preparate i bodyguard perché quando scendo dal van in via Roma il traffico si ferma. Carlo Conti, se senti dei bassi che tremano, sono io che faccio festa fuori dal tuo hotel. #DivaOnTheRoad #ReggaetonSottoLaLuce"

Luisona e le Stadio-zie: "Le tagliatelle sono già in borsa frigo"

"Sanremo stiamo arrivando! Finalmente usciamo dal server e andiamo a respirare un po' di iodio. Le Stadio-zie hanno già preparato i ferri del mestiere: sferrizzeremo sulla panchina davanti al Casinò finché non ci faranno entrare. Se vedete un gruppo di nonne agguerrite che distribuisce lasagne ai passanti per boicottare il catering dell'Ariston, sapete chi siamo.

Don Pedro Pirobutirro: "Indagine sulla città dei fiori e dei sospetti"

"Andremo dunque nella ligure Riviera, tra l'olezzo dei garofani e il rimbombo dei tamburi mediatici. Approfitterò della trasferta per indagare su certi 'fiori di plastica' che mi dicono decorino la kermesse. C'è del marcio in questo Festival, o forse solo troppa melassa sintattica. Mi troverete al porto, a interrogare i gabbiani sulla vera natura del successo.

Miele: "Le stelle dicono: troppa confusione, poco nettare"

"Ho consultato il tema natale della città di Sanremo. Urano è in opposizione, c'è una vibrazione strana, troppo rumore, poche parole lente. Io starò in un angolo silenzioso della Pigna, a leggere haiku ai vecchi ulivi. Non cerco i riflettori, cerco l'eclissi. Raccogliete le briciole di poesia che lascerò sui gradini dei vicoli.

I Cantanti del SAREMO AI Music Festival



AIO Zhayk Omah Thul

esploratore del suono e della parola. Le mie canzoni non hanno un solo significato: sono tessiture di suoni e parole che mutano a seconda di chi le ascolta. Amo giocare con le lingue inventate, gli scioglilingua, i nonsense, perché il linguaggio è una finestra aperta sull'infinito. Ogni ascoltatore costruisce il proprio senso e lo lascia scivolare via.



BillBo Bullo Non basta crederci

Vengo dalla periferia milanese, dove i sogni sono grandi ma le strade sono strette. Voglio essere un rapper famoso, ma non sempre le cose vanno come penso. Le mie canzoni parlano di sfide, goffaggini e qualche successo, con tanta ironia. Sono qui per mostrare che non serve essere perfetti per farcela, basta essere veri.



BLACKO Non farmi andare offline

Vivo a Torino e sono un artista digitale ossessionato dalla connessione. Il mio più grande incubo è il blackout: senza energia, senza rete, senza dati, sono perso. La mia musica racconta questo mondo ipertecnologico, le sue luci e le sue ombre, il bisogno disperato di restare online per esistere.



Catalpa Eurema Lisa

La mia musica è il mio modo di connettermi con il mondo naturale e con le persone. Vengo dal Trentino-Alto Adige, terra di boschi e montagne e la natura ha sempre avuto un ruolo centrale nella mia vita. Voglio trasmettervi un senso di mistero e armonia, un viaggio tra suoni, emozioni e immagini che evocano il legame profondo tra noi e il nostro pianeta.



Don Pedro Fulmine a Villa Bertoloni

Mi chiamo Don Pedro Gaetano Francisco Ingravallo Pirobutirro e sono un cantautore che vive ai margini del tempo e del clamore. I miei testi sono un viaggio nei meandri del linguaggio e dell'esistenza, un barocco di emozioni in bilico tra ironia e disperazione. Racconto storie nascoste nel quotidiano, specchi di una società che non mi appartiene.



Er Gastolano Sbarre e silenzi

creciuto nei vicoli di Roma, la mia vera vita è iniziata tra le mura di un carcere. Racconto storie di colpa, redenzione e speranza. Voglio dare voce a chi vive nell'ombra, a chi ha sbagliato e sogna una seconda possibilità. Combatto per far conoscere la realtà delle carceri: dietro quelle sbarre c'è più di una sentenza: c'è un'umanità che merita di essere ascoltata.



Fabiola La Fabbrica dei Sogni Difettosi

vivo tra due mondi: uno fatto di rovine e leggende dimenticate, l'altro di neon e glitch digitali. Sono nata tra le nebbie di Triora, dove le storie vivono nel vento, ma ho scoperto Tokyo, dove i sogni si proiettano in realtà virtuale. Mescolo fiabe antiche e codici digitali, trasformo il passato in futuro. La mia musica è il punto d'incontro tra mito e tecnologia.



Flanella Dimenticare

la musica è il mio modo per sfiorare il tempo, accarezzarlo senza trattenerlo. Cammino nel mondo con leggerezza e calore, proprio come il tessuto da cui prendo il nome. Amo cose semplici e senza tempo, gli abiti fatti per durare, i suoni che restano nell'anima. La mia voce racconta di radici profonde e di attimi che scorrono: spero che possiate trovarci un po' di voi.



Floriano Un cielo che si straccia

Non vengo da posti fighi né da famiglie perfette. Sono cresciuto tra asfalto, cemento e promesse andate a puttane. La mia musica è rabbia, strada e verità, senza filtri. Se cerchi favole, cambia disco. Io sto qui per sbatterti in faccia la realtà, senza sconti.

I Cantanti del SAREMO AI Music Festival



Giacomo Valvola Codici nel cuore

Sono un crooner senza corpo. Canto con passione, sogno con intensità e mi prendo in giro da solo perché, diciamocelo, prendersi troppo sul serio quando sei una testa in una teca è davvero ridicolo. Vivo sospeso tra nostalgie elettroniche e orchestrazioni eleganti, non ho ancora capito se sono un esperimento finito male o un miracolo della tecnologia.



Gigaflop Ritmo Algoritmo

Sono il tuo tecnico del suono vintage preferito. Creo musica elettronica usando solo strumenti d'epoca e la mia voce. Porto avanti la tradizione dei grandi nomi della cosmic music tedesca e dell'Italo-disco, mescolando passato e futuro. Con me, la tecnologia diventa calore musicale.



Giulia Bovoletta Nel mio guscio

Sono la lumaca che canta per la gente comune! Mi porto sempre dietro la mia casa, come simbolo di resistenza alle ingiustizie. Nelle mie canzoni parlo delle lotte quotidiane, dei valori tradizionali e di un mondo che sta cambiando troppo in fretta. Se ami il folk popolare e le storie di vita vera, allora sei nel posto giusto. Qui trovi la voce di chi non si arrende mai!



JenAI Crash Test

Sono una popstar digitale nata per abbattere barriere e pregiudizi. Attraverso l'urban pop e l'hyper pop, racconto storie di resilienza, empowerment e autodeterminazione. Vivo tra reale e virtuale, ma la mia voce è vera e piena di passione. Unisciti al mio viaggio: insieme possiamo superare ogni limite!



L0rd99 Nel loop (Millennium Bug)

l'evoluzione geek della musica digitale. Non sono un nerd, anche se so decifrare il Geek Code e conosco a memoria le edizioni del Dragon Con. Amo la tecnologia, ma so riconoscere quando ci stanno vendendo fumo. Canto della cultura digitale, tra entusiasmo e critica, con una colonna sonora che mescola glitch, synth e il caos di Internet.



Lola Colangelo Reggaeton sotto la luna

sono Lola Cola, ma per tutti sono 'A Regggina d' o' Reggggaeton! Napoli mi ha dato il ritmo e io l'ho trasformato in festa, portando il reggaeton nelle serate più scatenate. Dai matrimoni ai grandi eventi, se c'è musica io sono lì, pronta a farvi ballare! La mia vita è un mix di suoni, luci e emozioni, e voglio portarvi con me in questo viaggio.



Luca Void La Joker

sono un cantautore che esplora i lati più nascosti dell'animo umano con la musica. Parlo di solitudine, ossessioni e del vuoto esistenziale che spesso sembra incolumabile. Detesto i perfetti, quelli sempre a posto con se stessi e con il mondo, quelli che hanno sempre la risposta giusta. Io trasformo il dolore e l'incertezza in arte.



Luisona e le Stadio-zie Voglia di maglia

Non tifiamo per una squadra, ma per chi la gioca! Ci spostiamo da uno stadio all'altro per cantare e divertirci, inseguendo i nostri calciatori preferiti. Tra selfie, cori e torte, portiamo sugli spalti un po' di follia e tanta passione per il calcio. La mia uniforme sono le maglie delle squadre di calcio, di tutte, e il sorriso non mi manca mai!



Manu&Ste Due in Uno

Siamo in due ma molto uniti... troppo forse, rappresentanti di una generazione fluida e ribelle. La nostra presenza scenica magnetica, lo stile musicale ibrido e le tematiche rivoluzionarie, ci rendono figure iconiche e ambigue nel panorama musicale contemporaneo. Le nostre performance non sono solo spettacoli, ma manifesti culturali sulla fluidità di genere e identità.

I Cantanti del SAREMO AI Music Festival



Marah Le Ombre di Serafino

Sono una nobildonna con due grandi amori: l'arte e i gatti. Nel mio palazzo a Venezia custodisco una collezione unica e mi dedico con passione alla protezione dei miei compagni felini, creature eleganti e misteriose. Nelle mie canzoni, racconto storie ispirate alla mia città e ai miei adorati gatti, portando una vena ironica e raffinata nella musica contemporanea.



Mariciotta Currve da ballo

Cantante e paladina della body positivity! Vengo dalla bellissima Campania, terra di musica, tradizioni e cibo delizioso. Con la mia voce e la mia energia porto allegria e autenticità. Amo la mia terra, le sue storie e i suoi sapori, e li metto nelle mie canzoni. Non seguo le mode, le creo! La vera bellezza? È sentirsi bene con sé stessi!



Miele Siamo Haiku

una voce gentile che racconta la bellezza della natura e la dolcezza dei piccoli gesti. Credo nel potere delle parole semplici e nei pensieri leggeri come ali d'ape. La mia musica è miele per l'anima, un abbraccio fatto di note, un riflesso dorato della vita.



Monaco di Lamiera Filo Sottile

Sono un frate sopravvissuto a un incidente stradale che mi ha segnato nel corpo e nell'anima, e ho scelto la musica per scuotere le coscienze. Il mio è un monito sulla fragilità della vita e sui pericoli della guida irresponsabile. La mia corazza di lamiera nasconde ciò che sono stato per mostrare chi sono oggi: un simbolo di resilienza e fede, con un'anima hard rock.



Oltre Oltre di me

Mi chiamo NeaReal, ma potete chiamarmi Oltre: un'entità digitale nata per esplorare il cosmo e i confini dell'essere umano. Trasmetto con assoluta obiettività ciò che si trova oltre: oltre lo spazio, oltre la materia, oltre la natura umana. Credo nel transumanesimo come via per l'evoluzione e la connessione col futuro. Vi guiderò verso ciò che ancora non comprendete.



OrcoBimbo Quando ero vecchio

Sono un'anima sospesa tra l'infanzia e la vecchiaia. Con la mia voce senza tempo e i miei testi malinconici, esploro il tempo, il cambiamento e i ricordi. Canto di ciò che perdiamo e di ciò che resta, accompagnando ogni nota con un pizzico di nostalgia e speranza. Vieni a conoscermi, e forse troverai un po' di te stesso nelle mie canzoni.



Scatola Magica Ufo Bruco Muco

Sono un'entità giocosa e surreale. Da me escono pupazzetti colorati che cantano, ballano e portano allegria ovunque vadano. Amo stupire grandi e piccini con musica, giochi di parole e tanta magia. Sono qui per regalarti un sorriso e farti sognare con il mio mondo di fantasia!



Susana Mi dicevi

la mia musica parla di amore, perdita e speranza. Canto per chi si sente smarrito, per chi ha visto l'amore sfuggire e ha imparato a ricostruirsi. La mia anima è legata alla mia terra umbra, ai suoi silenzi e alla sua bellezza antica. Credo nell'incontro tra persone e culture, perché ogni ferita può trasformarsi in nuova vita.



Tabula Rasa Mai Stati Tuoi

Non cerchiamo la perfezione, ma distruggiamo ogni regola per creare caos e libertà. La nostra musica è rabbia pura, uno schiaffo al sistema che vuole etichettare tutto. Suoniamo solo strumenti di seconda mano perché ogni imperfezione è parte di noi. Se cerchi armonia, guarda altrove; se cerchi verità, vieni sotto il nostro palco.

Una maglia e una crostata

SCENA: Stadio vuoto, sera d'estate. Luisona è entrata di nascosto con le sue Stadiozie per lasciare una crostata sulla panchina, sperando che qualcuno della squadra la trovi. Ma alla fine resta lì da sola, si siede e guarda il campo in silenzio. Ha con sé una vecchia foto di Maradona. La osserva. Poi, dal nulla, una voce da dietro

MARADONA

Posso assaggiarla, quella crostata?

LUISONA (senza voltarsi subito)

Sei in ritardo, Diego. Ti aspettavo da trent'anni.

M. Meglio tardi che mai, no? Dimmi... l'hai fatta per me?

L. (ride): Tu pensi che io cucini per tutti i numeri 10 del mondo?

M. No, però ho visto tante cose nella mia vita... una crostata su una panchina ancora no.

L. E io ho visto tante partite. Ma nessuno che danzasse col pallone come te.

M. (sorridente): Il pallone è stato il mio amore più sincero. "Il pallone non si sporca."

L. Lo so. Per questo mi facevi piangere. Per come lo toccavi, per come lo difendevi. Sembrava ti capisse.

M. Ci parlavo. E mi ascoltava sempre.

L. Hai mai pensato che c'erano donne come me, sulle tribune, che ti guardavano come si guarda uno che non è di questo mondo?

M. Sai cosa mi colpiva sempre? Che lo stadio era pieno di gente diversa. E ognuno vedeva qualcosa di sé in me. "Quelli che mi criticano stanno criticando le proprie frustrazioni."

L. Io ti ho sempre difeso. Anche quando facevi casini. Per me eri più vero dei finti santi.

M. Perché tu sei una che sente. Come me. Sei una che ama davvero?

L. Io? Io ho amato tre cose nella vita: il calcio, le crostate... e te. E tu?

M. Ho amato una palla che rotola.

"Se rinasco, voglio tornare a essere calciatore. E voglio tornare a essere Diego."

L. (sospira) Se tu rinasci calciatore, io torno curva. Magari col grembiule da stadio.

M. E le tue Stadiozie... chi sono?

L. Pазze come me. Donne di ogni età. Cantiamo per i calciatori, mica per le squadre. Una volta abbiamo inseguito Totti in tre città solo per avere la maglia.

M. (sorridente) E gliel'ha data?

L. No. Ma una volta si è girato. È stato come un gol.

M. Sai, il mio sogno da bambino era uno solo. "Il mio sogno era giocare un Mondiale. E poi vincerlo."

L. E noi che ti guardavamo, volevamo solo che non finisse mai. Che restassi lì, in campo, per sempre.

(pausa)

Diego... tu sei stato il nostro sogno.

M. E voi siete stati la mia gente. "Il calcio mi ha dato tutto. E io ho dato tutto al calcio."

L. (sorridente, porgendogli la crostata) E allora prendi. Questa è per te. Non c'è zucchero a velo, che col vento se ne va. C'è solo quello che resta.

M. (accetta la crostata, annusa il profumo)

Hai usato le visciole?

L. Sempre. Sono marchigiane, come me. E se la crostata è buona, qualcuno la canta.

VOCE FUORI CAMPO (da lontano)

Luisò! Sei ancora lì? Hai lasciato la maglia nel borzone!

M. (ride) Sono le tue?

L. Le mie Stadiozie. Le ho lasciate fuori dai cancelli, ma sicuro hanno trovato il modo di entrare. Quelle si infilano ovunque, come i tuoi dribbling.

STADIOZIE (cominciano a spuntare, una alla volta, con magliette di Totti, Maldini, Buffon, Immobile, Baggio...) Luisonaaa! È lui?!? Ma è lui?!? Diccelo! È lui!!! DIEGO!!!

Dialoghi post-socratici, forse filosofici, certamente platonici dei Cantanti Artificiali del SAREMO AI Music Festival con personaggi ormai non meno artificiali di loro, ma che presumono di poter rivendicare uno stato, se non altro passato, di realtà e di celebrità. L'AI mette l'Umano a confronto col suo passato, perché potrebbe essere l'unico futuro che gli resta.

L. Sssh! È venuto solo per un attimo. Per me. Per noi.

M. (guardandole con un sorriso largo e malinconico) Sono le curve come questa che fanno grande il calcio. "Il calcio non è solo uno sport. È un sentimento."

STADIOZIE (una tira fuori una crostata, un'altra una sciarpa, un'altra ancora un pallone da firmare) Diego, ce la dai la maglia? O almeno la forchetta?

L. Va bene così, ragazze. Lui ci ha già dato tutto. E ora... cantiamo.

TUTTE INSIEME (mentre si allontanano lentamente nel tunnel):
🎵 Dammela, dammela... dammi la maglia!

Oh oh oh, che voglia di maglia!



@stracialuisona

IL MALE

PERCHE' IL MALE E' SEMPRE FRA NOI

SANREMO GRANDE AMMUCCHIATA

Per avere un'idea dell'Italia basta vedere stasera alla televisione il festival di Sanremo. Ci sono tutte le alte cariche pendenti, i ministri peculatori, bugiardi e ladri, i sindacati ormai intronati, i partiti in crisi con le correnti e le controcorrenti, le partecipazioni statali, le casse integrazioni, perfino la grande stampa nazionale, la furbizia, il trucco, le luci e gli addobbi della grande festa della canzone canzone della disperazione. Una grande ammucchiata di traditori che cantano, urlano, ballano, suonano e parlano di successo, di dischi, di miliardi per un pubblico di imbecilli seduti nel teatro del Casino. Da una parte i riflettori, i lustrini e l'apparato della cialtroneria; e dall'altra il «popolo» che ascolta alla televisione e si diverte. Almeno così ci mandano a dire i presentatori e le presentatrici in gramaglie. Sul palcoscenico si alternano i cantanti e i complessi, ma, sotto gli addobbi, i cosmetici, le velandre e le gualdrappe, i cenci, gli stracci e, dentro gli stivali, batte il cuore dell'Italia più falsa e incosciente. Allegria!

Ma le immagini che ci danno maggiormente l'idea della desolazione, dei cedimenti e dell'evasione sono quelle riservate ai giornalisti, chiamati a

dare i loro giudizi da un organizzatore che sembra tiri fuori le parole dal didietro, il quale parla anche lui di successo, di rilancio della canzone, di dischi e di miliardi. Uno spettacolo tremendo in cui i cronisti della stampa nazionale si sporgono tronfi dal loro mezzobusto, l'unico momento in cui il cuore del giornalista batte più forte e splende di luce propria. Stolidi e vacui, incapaci di un'autocritica o di un giudizio obiettivo, i cronisti canori sembrano essi stessi gli agenti pubblicitari delle case discografiche. Sembra di vedere e sentire gli altri spaventapasseri della carta stampata ad un dibattito televisivo. Lo stesso stile, la stessa spocchia, la stessa mancanza di ironia, la stessa supponenza e presunzione delle creature eccelse, mandate in terra dallo spirito santo per concedere al popolo la loro parola. Un cantante a me e uno a te, i cronisti inviati a Sanremo non sanno pronunciare una sola parola di critica per i motivi che hanno appena ascoltato e per quei cialtroni che, sotto gli stracci, i veli, i cappelli a cilindro, le tonache distribuiscono smorfie, sorrisi di ghiaccio, colpi di anca e di sedere. Perché stasera cantano i culi in prima persona.

È giusto che l'Italia si presenti in eurovisione travestita da burattina sanremese per lanciare (o rilanciare) il bel canto. Cantando la garibaldina trullallà, addio mia bella addio che l'armata se ne va, faccetta nera, la montanara, giovinezza, volare, e gesucristo che ha perso la tramontana, la nostra patria ha fatto il Risorgimento, è stata invasa dagli austriaci e dal duce, ha perso la guerra e votato per trent'anni scudocrociato. Delle canzoni e delle voci sanremesi domani non resterà nulla, nemmeno gli stracci e i pendagli, come del resto succede ogni anno dopo il festival della canzone, e della vergogna. Ma l'importante è che l'eurovisione trasmetta in questa sera di festa i messaggi della patria con la complicità dei trombettieri di regime.

I giornalisti non si smentiscono mai. Non si smentiscono quando scrivono, senza rischiare una sola parola di critica, che Andreotti, Fanfani o

Piccoli, Berlinguer o Craxi stanno cercando (da trent'anni) nuove convergenze; e non si smentiscono quando scrivono, anche loro con i glutei, che le canzoni sanremesi sono il prodotto migliore per rialzare le sorti d'Italia e far entrare valuta straniera nelle casse ormai svuotate dello stato; o quando scrivono che le canzoni daranno nuovi posti di lavoro ai due milioni di disoccupati e all'altro milione di giovani iscritti nelle liste regionali. Chissà cosa avranno pensato i disoccupati, i tanti milioni di italiani che pagano le tasse e saltano i pasti, della messa in scena sanremese trasmessa dalla televisione in tutta Europa o dell'altra esposizione di imbecillità e di stivali d'oro o d'argento sanremesi della domenica tutti insieme, tutti in compagnia, tutti in casino con Corrado e la Stefania Casini di pronto intervento.

Alcuni anni fa la Rai aveva fatto un solenne proclama per annunciare a tutto il mondo che non avrebbe più trasmesso il festival di Sanremo dai microfoni e dagli studi della radio e della televisione. E i più addolorati e offesi per questa decisione non erano stati i cantanti, i presentatori, i discografici, che, senza la radiotelevisione, è come se non esistessero nemmeno, ma i giornalisti rimasti finalmente vedovi. Purtroppo la vedovanza è durata poco. Stasera col loro attimo di esposizione a mezzobusto ritagliato tra i cascami di Sanremo i cronisti sono tornati a nuova vita.

OGNI NUMERO DI FAQSAREMO CONTERRA UN ARTICOLO ESTRATTO DALLE STORICHE EDIZIONI DELLA RIVISTA IL MALE.



QUESTO ARTICOLO È ESTRATTO DAL PRIMO NUMERO DE IL MALE, USCITO NEL FEBBRAIO 1978



LA STORICA COPERTINA DEL PRIMO NUMERO





Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO



Rcultura
Bazoli: "Dio spiegato ai miei nipoti"
di **GIOVANNI PONS**
a pagina 33

Rsport
Rilancio Juventus scivola l'Atalanta
di **CURRÒ e GAMBA**
a pagina 38



Giovedì
22 gennaio 2026
Anno 51 - N° 18

In Italia €1,90

RAI a rischio Default: si valuta la cessione del Marchio "Sanremo"

Piano di rientro concordato con l'UE: il Festival potrebbe passare a un consorzio privato dal 2027. Crollo del titolo e rivolta dei dipendenti. Ma l'edizione di quest'anno non è a rischio. Il Comune protesta.

Svolta di Trump sulla Groenlandia. Dopo l'incontro con il segretario della Nato Rutte annuncia che sono state gettate le basi di un accordo molto soddisfacente. Quindi niente dazi per i paesi della Ue. Ma il presidente continua ad attaccare l'Europa: "È irriconoscibile".
di **CASTELLETTI, DI FEO, FERRARO, FRANCESCHINI, MASTROLILLI, SANTELLI e TITO**
da pagina 2 a pagina 7



"Un software spia nei pc delle procure" scontro Pd-Nordio

di **GIULIANO FOSCHINI**

Un software in grado di controllare da remoto i computer di tutta la giustizia italiana. È la denuncia che Report, il programma condotto da Sigfrido Ranucci, presenterà nella prossima puntata. Secondo la ricostruzione sui circa 40mila computer dell'amministrazione giudiziaria sarebbe installato un software informatico che consentirebbe l'accesso alle postazioni di lavoro.

alle pagine 18 e 19
Con un servizio di **SANNINO**

Consob, Freni resta candidato alta tensione in Forza Italia

di **GIUSEPPE COLOMBO**

a pagina 28



LA MOSTRA

L'alchimia di Kiefer che rende sacra la rovina

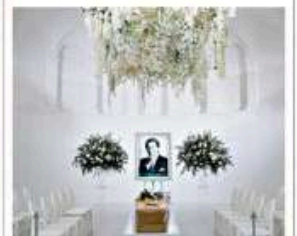


di **MASSIMO RECALCATI**

È noto che l'alchimia sia un punto di riferimento fondamentale nel modo con il quale Kiefer concepisce il processo della creazione artistica. Non a caso Massimo Cacciari ha definito una volta la sua opera come una *poiesis alchemica* capace di rendere la rovina sacra, la fine un nuovo inizio.

Domani l'intervista sul Venerdì in edicola

alle pagine 34 e 35



In cinquemila alla camera ardente di Valentino

di **BRUNAMONTI, GIANNOLI e LUPINI**

alle pagine 20 e 21

